

Per una repubblica letteraria italiana

Nella sua *Repubblica letteraria* (il cui titolo completo è *Primi disegni della repubblica letteraria d'Italia esposti al pubblico da Lamindo Pritaneo*) Muratori sottolinea l'opportunità di ripensare l'istituto glorioso dell'accademia, vivo in Italia già dall'Umanesimo, per conferirgli un ruolo conforme alle esigenze dei nuovi tempi. Le accademie devono trasformarsi in cenacoli di vera cultura: non luoghi in cui si dibattono argomenti *leggieri*, quasi sempre mascherati sotto la rappresentazione del sentimento amoroso ad opera di poeti dilettanti o poco dotati, ma occasioni per *trattar seriamente e l'arti e le scienze*. Le varie accademie, collegandosi fra loro, devono poi dare vita ad *una sola accademia e repubblica letteraria d'Italia*.

Il tono con cui Muratori denuncia la situazione italiana è deciso e senza mezzi termini, sebbene dominino in lui costantemente razionalità e buon senso ovvero quei principi di ordine e chiarezza che ne contraddistinguono il pensiero e l'opera.

- In Italia non c'è oramai città che non abbia un'accademia anzi due, anzi tre e talvolta ancora più, secondo il numero grande o scarso degli studiosi. È assai glorioso cotesto nome d'accademia e con esso intendiamo un'adunanza di letterati, che in certi giorni dell'anno con uno o due ragionamenti sopra qualche materia e con vari sonetti ed altri versi recitati, esercitano il loro sapere, la loro vena. Ma sì fatte accademie sapreste voi dirmi a qual fine sieno istituite, qual profitto alle città, qual miglioramento alle lettere apportino? Il fine può essere stato nobile; ma ora in buona coscienza non può dirsi che il frutto corrisponda all'intenzione. Argomenti per lo più assai leggieri¹, perché quasi sempre destinati a trattar de' grandi affari d'amore. Versi e poi versi; e in una parola solamente certe bagattelle canore² sono il massiccio³ delle nostre accademie. Sicché tutta la fatica degli accademici si riduce ad andare a caccia di un breve applauso e ad incantar per un'ora le pazienti orecchie degli ascoltanti. Adunque non sarebbe gran temerità il dire che queste adunanze altra gloria non possono sperare che quella di recare un transitorio diletto; e questo diletto medesimo, ove gli accademici sieno in disgrazia delle Muse,⁴ vi si cerca bensì non rade volte, ma non vi si truova. Ora mi si dica: è egli da commendarsi⁵ cotanto la straordinaria cura d'innalzar riguardevoli imprese, di prendere nomi nuovi, di stabilir leggi e far altre simil cose per dover poi solamente spacciare in pubblico alcuni versi, forse dilettevoli, certamente poco utili al pubblico? Questo è un voler usurpare la giurisdizione⁶ de' giovanetti scolari, ne' quali è lodevole impresa il gareggiar pubblicamente con poemi e il trattar solamente quegli studi che si convengono alla loro età. Ma che letterati maturi facciano per professione lo stesso mestiere e vadano accattando plausi con la sola poesia e con quattro versetti intonati da loro all'ascoltatrice brigata⁷, ho gran paura che non lo possa digerire il satirico⁸, e che non vogliano soffrirlo senza ridere gli uomini gravi.
- Ragion dunque vorrebbe che coteste adunanze fossero più utili e sode e richiederebbe la riputazion degli accademici e il bisogno delle lettere che quivi si trattassero materie più luminose e vi si facesse traffico⁹ ancor delle scienze e dell'arti erudite. Noi vorremmo pertanto le accademie non già sbandite¹⁰, ma migliorate; noi le brameremmo non solamente dilettevoli alle orecchie, ma utili ancora agl'ingegni, sì di chi parla, come di chi ascolta. La pompa della sola poesia non ha altra virtù che quella de' fiori, bastanti a ricrear la vista, ma non a pascer la fame de' letterati veri e massimamente in questi tem-

1. *leggieri*: nel senso di frivoli, da poco.

2. *bagattelle canore*: versi di scarso valore, orecchiabili.

3. *il massiccio*: la produzione preponderante.

4. *in disgrazia delle Muse*: eufemismo, per sottolineare la scarsa propensione alla poesia di alcuni ingegni italiani.

5. *commendarsi*: lodarsi.

6. *giurisdizione*: termine giuridico, qui usato con ironia:

l'ambito riservato.

7. *ascoltatrice brigata*: il pubblico che ascolta.

8. *il satirico*: la persona portata a cogliere gli elementi strani delle cose e a sorriderne.

9. *vi si facesse traffico*: si diffondessero.

10. *sbandite*: eliminate.

pi, che non son poetici al pari del secolo prossimo passato¹¹. Farebbersi perciò miglior uso delle nostre accademie quando in esse noi volessimo trattar seriamente e l'arti e le scienze, non già per mendicar plausi leggieri¹² e per piacere al volgo degl'ignoranti, ma per profitto proprio e per beneficio delle lettere. E queste nel vero tacitamente si raccomandano agl'ingegni felici d'Italia e da loro cercano e in loro sperano avanzamento di gloria.

Già in alcune di queste celebri adunanze con piacere noi rimiriamo coltivati gli studi della poetica e trattate le regole della lingua italiana con vantaggio certamente dell'una e dell'altra. Più gloriosa fatica hanno impreso altre accademie trattando l'erudizione ecclesiastica, la filosofia sperimentale¹³ e morale, la geografia ed altri importantissimi argomenti. [...]

È detto che singolar profitto potrebbe trarsi da tante accademie sparse per l'Italia, se queste tutte si volgessero a trattar le scienze e l'arti secondo la possa¹⁴ di ciascuno. Aggiugniamo che tutte queste accademie collegate insieme potrebbero costituire una sola accademia e repubblica letteraria, l'oggetto di cui fosse perfezionar le arti e scienze col mostrarne, correggerne gli abusi e coll'insegnarne l'uso vero. Il campo è vastissimo e quasi diciamo infinito; ma diviso in moltissime parti giusta il genio e l'abilità de' coloriti, potrà senza fallo produr nobilissimi frutti e una copiosissima messe. E chi non vede quanta gloria verrebbe alla nostra Italia se tutti i letterati figliuoli d'essa seriamente s'accordassero nel medesimo disegno¹⁵ di promuovere le scienze e l'arti? Ma perché forse parrà a taluno e difficile ed inutile ancora il formare un sol corpo di tante diverse accademie d'Italia, sì perché alcune di queste, se non ridicole, sono certamente debilissime e da non isperarne verun¹⁶ vantaggio al pubblico, e sì eziandio¹⁷ perché non è dicevole¹⁸ che tanti, o novizi, o poetastri, o cervelli fievoli¹⁹, o sfaccendati, onde²⁰ ogni accademia suole abbondare, entrino in ischiera e seggano a scranna²¹ con uomini veramente scienziati, veterani e famosi in lettere, noi lasciando per ora da parte questa lega di tante accademie, una sola ne proponiamo e più facile e più vicina al segno e non meno utile e gloriosa di quella.

Sarebbe questa un'unione, una repubblica, una lega di tutti i più riguardevoli letterati d'Italia, di qualunque condizione e grado e professori²² di qual si voglia arte liberale o scienza, il cui oggetto fosse la riforma²³ e l'accrescimento d'esse arti e scienze per beneficio della cattolica religione, per gloria dell'Italia, per profitto pubblico e privato.

da *Opere di L. A. Muratori*, a cura di G. Falco e F. Forti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1964

11. *che non... passato*: Muratori evidenzia una svolta di tendenza culturale: dalla vocazione poetica e in generale artistica del Seicento si è passati a una vocazione scientifica e razionalistica nel Settecento.

12. *plausi leggieri*: applausi di poco conto, facili da conquistare.

13. *la filosofia sperimentale*: la scienza.

14. *la possa*: la possibilità.

15. *disegno*: obiettivo.

16. *verun*: nessun.

17. *eziandio*: anche.

18. *dicevole*: opportuno.

19. *cervelli fievoli*: ingegni deboli.

20. *onde*: di cui.

21. *seggano a scranna*: siedano insieme, vicini.

22. *professori*: esperti.

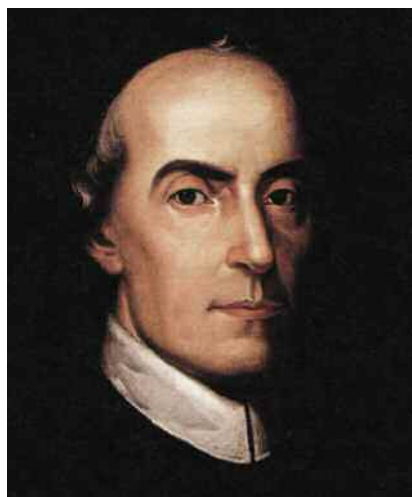
23. *riformazione*: revisione profonda, metodologica.

Linee di analisi testuale

Nuove accademie per una nuova cultura

Cogliendo perfettamente il cambiamento del clima culturale del Settecento rispetto al secolo precedente (*questi tempi [...] non son poetici al pari del secolo prossimo passato*, righe 31-32), Muratori propugna una conseguente riforma in senso scientifico dell'istituto dell'accademia (*Ragion dunque vorrebbe che [...] quivi si trattassero materie più luminose e vi si facesse traffico ancor delle scienze e dell'arti erudite*, righe 25-27), quale di fatto si realizza nel secolo XVIII.

La riforma implica, perciò, anche una nuova idea della cultura e della sua funzione, che non deve essere quella di *recare un transitorio diletto* (riga 13), come voleva l'edonismo seicentesco, ma quella di perseguire un reale *profitto e miglioramento* dell'uomo (righe 6 e 35); il suo scopo, dunque, non è il diletto, ma l'utile. La cultura, di conseguenza, non può essere elitaria, ma deve porre tutti sullo stesso piano, indipendentemente dalla condizione sociale: nell'auspicata *repubblica letteraria*, la *copiosissima messe* prodotta dalle nuove accademie (riga 49) dovrà coinvolgere *i più riguardevoli letterati d'Italia, di qualunque condizione e grado e professori di qual si voglia arte liberale o scienza* (righe 60-63), per il *profitto pubblico e privato* (riga 63). Da sottolineare, alla fine del brano, il sogno di una conciliazione tra scienza e Cristianesimo: la nuova cultura, anzi, potrà essere a *benefizio della cattolica religione* (riga 63).



Ritratto di Ludovico Antonio Muratori, XIX secolo.
Torino, Museo Nazionale del Risorgimento.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Individua i nodi concettuali del brano e sintetizzali in forma schematica.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Quale tono adotta l'autore e perché? (max 6 righe)
3. Che cosa sono le accademie e quale ruolo devono svolgere? (max 15 righe)

Redazione di un saggio breve

4. Quale ruolo devono avere la letteratura e, più in generale, la cultura? Quali sono le differenze più macroscopiche fra Seicento e Settecento? Porta ad esempio almeno tre autori per ognuno dei due secoli. Dai al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e indicane una destinazione editoriale a tua scelta. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe):
L'utile come fine della cultura.